

della tradizione cristiana » (p. 207). Anche se in molti casi l'A. denuncia i limiti delle argomentazioni butleriane, non c'è dubbio che egli considera Butler una figura di grande rilievo, non solo sul piano storico.

Il libro è certamente uno dei contributi più validi allo studio di Butler nella letteratura critica del nostro secolo (un'ampia bibliografia è presentata a pp. 215-218).

(A. Babolin)

C.A. CRUSIUS, *Die philosophischen Hauptwerke*, Begründet von G. TONELLI. Bd. IV, *Kleinere philosophische Schriften*, S. CARBONCINI - R. FINSTER Hrsg. Teil I: *Einleitung. Texte*, Georg Olms Verlag, Hildesheim - Zürich - New York 1987. Un vol. di pp. XXXVI-695.

La riedizione fotostatica delle opere filosofiche principali di Christian August Crusius, iniziata nel 1964 da Giorgio Tonelli ed interrotta dalla sua scomparsa — erano usciti nel frattempo i primi tre volumi dedicati ai maggiori e più noti trattati in lingua tedesca — viene ora portata a compimento con la pubblicazione nella prima parte del quarto volume (affidato a due giovani ricercatori del Leibniz-Archiv di Hannover) degli opuscoli filosofici in lingua latina. Crusius stesso aveva curato nel 1750 una raccolta di *Opuscola philosophico-theologica* (su cui si basa la presente riedizione) comprendente, accanto a due dissertazioni teologiche qui non riprodotte, la *Dissertatio philosophica de corruptelis intellectus a voluntate pendentibus* (1740), la *Dissertatio philosophica de appetitibus insitis voluntatis humanae* (1742), la *Dissertatio philosophica de usu et limitibus principii rationis determinantis, vulgo sufficientis* (1743). Oltre a queste dissertazioni più note il volume contiene: l'opera prima di Crusius, *De praecipuis cognoscendae veritatis obstaculis commentatio logica* (1737); la sua ultima dissertazione filosofica latina, *Epistola ad Io. Ern. L. B. ab Hardenberg de summis rationis principiiis, speciatim de principio rationis determinantis* (1752); la *Vorrede* e i primi due capitoli della prima edizione della *Fisica* crusiana, e cioè l'*Anleitung*,

*über natürliche Begebenheiten ordentlich und vorsichtig zu denken* (1749).

Benché meno note dei trattati sistematici in lingua tedesca, queste dissertazioni latine ad uso accademico presentano già delineati i temi caratteristici della filosofia crusiana, dal primato della volontà sull'intelletto alla critica del determinismo razionalistico leibniziano-wolffiano. Esse costituiscono pertanto una chiave preziosa — come avverte la Carboncini nella sua introduzione lucida e rigorosa — non solo in ordine al complesso problema dell'influsso di Crusius su Kant, ma anche per chiarire meglio la genesi del suo pensiero entro la tradizione thomasiano-pietistica (Budde, Lange, Rüdiger, Hoffmann). In effetti all'azione di tale tradizione, sia pur originalmente rielaborata, va ricondotta in Crusius l'unità e la continuità tra la produzione filosofica e quella teologica, che la Carboncini (qui come in altri suoi scritti) giustamente rivendica di fronte ad ogni tentativo di isolare il momento filosofico-illuministico da quello teologico-pietistico.

(B. Bianco)

H.P. DELFOSSE - B. KRÄMER - E. REINHARDT, *Wolff-Index. Stellenindex und Konkordanz zu Christian Wolffs «Deutscher Logik»*, FMDA, III: Indices, Bd. 19, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1987. Un vol. di pp. XLII-630.

Uno degli esempi più cospicui dell'applicazione dell'informatica alla filosofia è indubbiamente costituito dal gruppo di lavoro sull'illuminismo tedesco guidato da Norbert Hinske all'Università di Treviri. Frutti di tale lavoro — nella collana « Forschungen und Materialien zur deutschen Aufklärung » diretta dallo stesso Hinske, e più precisamente nella terza sezione, dedicata agli indici — sono i volumi già apparsi del *Kant-Index* e del *Lambert-Index*. Con questo nuovo volume s'inaugura la serie del *Wolff-Index*, che non a caso viene aperta dal testo che occupa il primo posto nella cronologia dei manuali wolffiani e che del resto conobbe il maggior numero di edizioni (ben quattordici, tra il 1713 e il 1754): la cosiddetta *Logica tede-*

sca, e cioè i *Vernünftige Gedancken von den Kräften des menschlichen Verstandes*, nell'edizione curata da Hans Werner Arndt (Hildesheim 1965) per i *Gesammelte Werke* di Wolff. Come avvertono opportunamente gli autori nell'accurata introduzione, la *Logica tedesca* non ha rilevanza soltanto sul piano sistematico e storico-filosofico: essa costituisce un documento notevole anche per l'evoluzione della lingua tedesca e in particolare per l'elaborazione della terminologia filosofica, dove l'importanza di Wolff può essere paragonata a quella di Lutero per la creazione del *Neuhochdeutsch* o tedesco moderno.

Di qui l'interesse di un'esplorazione lessicale dei testi wolffiani, che questo primo saggio conduce con i rigorosi parametri consueti alla serie. Per dare un'idea di questo rigore basti considerare che, nell'indice principale, di ogni lemma vengono date non solo la frequenza assoluta, le forme (con la loro frequenza), la classificazione grammaticale, i luoghi (con pagina e riga), ma addirittura la percentuale di frequenza in millesimi rispetto all'intero testo. Accanto all'indice principale v'è naturalmente la concordanza, che occupa la parte maggiore del volume; seguono ben nove indici particolari (tra cui quello dei termini latini, francesi, delle persone, dei nomi geografici), oltre ad indici supplementari (come quello delle opere di Wolff e degli altri autori). Il tutto è poi corredato dalle necessarie e particolareggiate istruzioni per l'uso. L'impressione complessiva è quella di uno strumento insieme raffinato ed imponente: come per Kant e per Lambert, anche per Wolff è qui a disposizione dello studioso non una « pietra filosofale » dalle virtù taumaturgiche, ma un aiuto alla sua capacità inventiva e sensibilità ermeneutica, cui è affidata in ultima istanza la qualità di ogni ricerca.

(B. Bianco)

F. BAZZANI, *Il tempo dell'esistenza. Stirner, Hess, Feuerbach, Marx, Angeli*, Milano 1987. Un vol. di pp. 184.

L'A. muove dal presupposto che nei pensatori qui considerati (Stirner, Hess, Feuer-

bach, Marx) la riflessione sulla temporalità risulta centrale nelle rispettive teorizzazioni, « e non sono teorizzazioni che comunemente tentano di riportare la temporalità — pur se con accenti talora divergenti — alla dimensione della singola individualità » (p. 12). Il tempo non può essere definito, ma può solo essere assunto come termine ultimo di definizione, come « condizione ultima per poter parlare di esistenza e di storia » (p. 15).

Lo scopo del presente volume è di definire il percorso di una « ontologia della temporalità », oltre le forme fortemente o debolmente connotate dell'ontologia stessa. Il punto di riferimento è inevitabilmente Hegel, dopo il quale non è più pensabile « una realtà eterna ed esterna alla temporale caducità del particolare, ma anche grazie ad Hegel, sostiene l'A., si fa strada il pensiero della differenza assoluta di ogni istante del vivere da ogni altro istante: sul piano temporale/esistenziale, crolla qualsiasi tentativo universalizzante, anche se poi esso ritorna — in Hess, Feuerbach, Marx — sul versante più genuinamente politico, sacrale ed etico ». « Oggetto di analisi non è, dunque, il tempo in sé, bensì il tempo quale esistenza, storia, progetto » (p. 19).

Secondo l'A., il fondamento ontologico dell'« unico » di Stirner non ha caratteri sostanziali, ma puramente esistenziali. Stirner si spinge più avanti di ogni altro giovane-hegeliano nell'asserire la finitezza e la dimensione concreta dell'io. Trattando di Hess, l'A. invece sottolinea come l'eguaglianza si dia, per lui, nell'essenza, la libertà nel riconoscimento completo delle differenze individuali: ed entrambe sono « condizioni imprescindibili del comunicare autentico » (p. 88). Il modello comunitario di Hess privilegia la differenza e la libertà del singolo nell'unità del genere, rispetto all'adeguarsi del singolo a forme apparentemente comunitarie, ma che nei fatti lo riducono a loro appendice e funzione.

A Feuerbach, rileva l'A., interessa la temporalità come manifestazione universale dell'essere, « un manifestarsi che trova nel costruirsi a venire della *Gattung* il proprio piano di compiuta attuazione » (p. 96). Le argomentazioni di Feuerbach si svolgono sullo sfondo di un tempo « pieno », di un tempo dell'essere « reale e concreto » che,